



Rassegna Stampa

19 novembre 2024

Rassegna Stampa

19-11-2024

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	19/11/2024	18	Ora i centri per l`impiego collaborano con le aziende <i>Redazione</i>	2
SICILIA CATANIA	19/11/2024	31	Trentotto milioni di euro per la crescita occupazionale <i>Redazione</i>	3

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	19/11/2024	8	Riqualificazione degli scali portuali Nove milioni per Catania e Augusta <i>Daniele Lo Porto</i>	4
REPUBBLICA PALERMO	19/11/2024	5	Intervista a Marco Tarantola - Tarantola "Prestiti alle famiglie record nell`Isola" = Marco Tarantola "Prestiti alle famiglie record della Sicilia" <i>Gioacchino Amato</i>	5
REPUBBLICA PALERMO	19/11/2024	6	Dissalatori mobili i dubbi dei tecnici "Pronti solo la prossima estate" = L`incognita dei dissalatori mobili Pronti solo l`estate prossima e non saranno sufficienti <i>Miriam Di Peri</i>	7
SICILIA CATANIA	19/11/2024	18	Masterplan aeroporto, dilemma commissario <i>Maria Elena Quaiotti</i>	9
SICILIA CATANIA	19/11/2024	18	«Amts, una situazione incandescente» <i>Redazione</i>	10
SICILIA RAGUSA	19/11/2024	18	«Il Cas non paga le ditte fornitrici da circa un anno, insostenibile» <i>Michele Farinaccio</i>	11

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	19/11/2024	6	Rischio idrogeologico i conflitti d`interesse del soggetto attuatore nominato da Schifani = Dissesto idrogeologico, i conflitti d`interesse dell`uomo di Schifani <i>Mario Barresi</i>	12
SICILIA CATANIA	19/11/2024	6	Rifiuti, stangata indifferenziata a Catania la Tari più cara d`Italia = Salasso Tari, Catania prima d`Italia A Caltanissetta l`aumento più alto <i>Luisa Santangelo</i>	13

CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA CATANIA	19/11/2024	12	La Sicilia è la "lepre" d`Italia ma resta il divario col Nord = La Sicilia corre più del resto d`Italia <i>Redazione</i>	15
-----------------	------------	----	---	----

CONFINDUSTRIA

Ora i centri per l'impiego collaborano con le aziende

Oggi, alle 10, nella sede di Confindustria Catania (viale Vittorio Veneto 109), si terrà l'incontro dal titolo "Il Centro per l'impiego incontra le aziende. Opportunità e presentazione dei servizi" che mira a consolidare le sinergie tra settore pubblico e privato, con focus sulle dinamiche del mercato del lavoro. Durante l'incontro verrà illustrato il protocollo d'intesa recentemente siglato tra Confindustria Catania e il Centro per l'impiego etneo con l'obiettivo di offrire servizi mirati alle imprese e supportarle nelle loro esigenze di assunzione e formazione professionale. L'incontro si aprirà con i saluti di

Marco Causarano, vicepresidente di Confindustria Catania, e Sebastiano Mario Guarnera, dirigente del Servizio IX del Centro per l'impiego di Catania. A illustrare nel dettaglio i servizi dedicati alle imprese saranno: Emanuela Perrone, funzionaria direttiva per il servizio di supporto all'Autoimpiego e autoimpresa; Claudia Ensabella, funzionaria direttiva del servizio tirocini extracurricolari; Filippo Dibilio, istruttore direttivo per l'Apprendistato; Carla Callari, istruttrice direttiva del servizio Ido (incontro domanda e offerta di lavoro); Silvana Carta, funzionaria di-

rettiva del servizio di Collocamento mirato (L. 68/99) per le persone con disabilità. L'incontro si concluderà con una fase di dibattito, in cui le aziende potranno confrontarsi direttamente con i funzionari del Centro per l'impiego e fissare eventuali appuntamenti per approfondire temi specifici di loro interesse. ●



Peso: 11%

FORMAZIONE

Trentotto milioni di euro per la crescita occupazionale

L'avviso "Formare per assumere" si pone come strumento fondamentale per promuovere il rafforzamento delle competenze professionali nel mercato del lavoro siciliano e sostenere la crescita occupazionale, in un percorso sinergico che valorizza le potenzialità delle imprese e risponde ai bisogni formativi dei cittadini».

Lo ha detto Alessandro Albanese, presidente della Camera di Commercio Palermo Enna, alla presentazione di questa nuova opportunità per le aziende siciliane. «Inoltre - ha aggiunto - il riconoscimento di un voucher per ogni assunzione a tempo indeterminato rappresenta un incentivo concreto che premia l'impegno delle imprese verso un'occupazione stabile e qualificata», ha sottolineato Albanese. L'incontro tematico di presentazione dell'avviso di prossima pubblicazione "Formare per assumere", al quale ha partecipato tra gli altri anche l'assessore regionale della formazione professionale Mimmo Turano, Maurizio Pirillo, dirigente generale del dipartimento regionale della formazione professionale, Francesco Tuzzolino, responsabile AT-FSE Plus 21/27, è organizzato dalla Autorità di Gestione del Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) della Regione Siciliana, in collaborazione con il Punto Impresa Digitale della Camera di Commercio Palermo Enna.

Con una dotazione finanziaria di 38 milioni di euro, l'Avviso "Formare per Assumere" rappresenta un'opportunità significativa per le imprese operanti in Sicilia, che si vedranno riconosciute come protagoniste attive nel processo di formazione di personale altamente qualificato da inserire nel mercato del lavoro. Le aziende avranno infatti il compito di selezionare i destinatari, definire i corsi di formazione specialistica più adatti, ospitare tirocini extracurricolari e, infine, beneficiare di un voucher economico per ogni destinatario assunto a tempo indeterminato. L'iniziativa è destinata a rafforzare la correlazione tra il tessuto delle imprese e il sistema della formazione professionale.

Possono partecipare al programma disoccupati residenti o domiciliati in Sicilia, in età lavorativa. Questa misura mira a favorire l'inserimento occupazionale di coloro che risiedono nel territorio, incentivando allo stesso tempo le aziende a investire nella formazione di nuovi profili. ●



Peso: 14%

L'obiettivo è renderli più funzionali, ma si punta anche sull'accoglienza e sul contesto urbano

Riqualficazione degli scali portuali Nove milioni per Catania e Augusta

Daniele Lo Porto
CATANIA

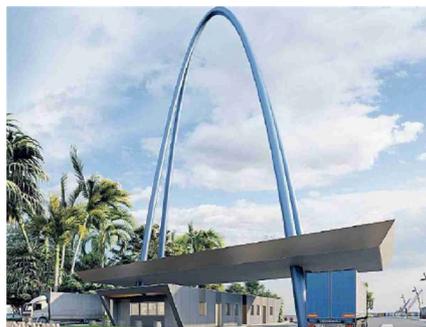
Cinque azioni di intervento che riguardano la parte strutturale, edile, stradale, impiantistica e l'efficientamento energetico, per riqualficare i porti di Catania e Augusta, con una gara del valore di 9,3 milioni di euro. Il tutto per renderli più funzionali, accoglienti, eco compatibili e integrati con l'assetto urbano circostante. Un altro passo verso le sfide che il Sistema portuale del Mare della Sicilia orientale deve affrontare e vincere per compiere un deciso salto di qualità verso il traguardo del 2030. Su questo fronte è fortemente impegnato il presidente dell'Autorità, l'ingegnere Francesco Di Sarcina, che spiega nel dettaglio i prossimi cantieri: «Sarà rinnovata la sede stradale e dunque la viabilità principale del porto catanese, compresa la risistemazione delle aree antistanti la Direzione Marittima di Catania, valoriz-

zata grazie all'inserimento di una fontana. Verranno avviati anche lavori di manutenzione straordinaria della sede etnea dell'Adsp». Importanti opere propedeutiche al futuro Piano regolatore che potrebbe essere approvato in tempi relativamente brevi e segnerà il destino dell'area portuale e di questa parte della città per i prossimi 15 anni.

«Il confronto politico con Catania è costante e direi proficuo, come l'intesa e la sinergia col sindaco Enrico Trantino, con cui abbiamo avuto più volte occasione di scambiare idee e visioni in tema di rilancio del porto e del rapporto coi cittadini che devono poterlo "vivere" appieno e in totale sicurezza, senza penalizzare il suo valore commerciale. Il Piano regolatore speriamo possa essere approvato entro il 2025 - sottolinea il presidente Di Sarcina -. Nel frattempo stiamo attuando una serie di opere così da essere già avanti nell'ammmodernamento di alcune aree, a cominciare dal varco Dusmet e zona Sporgente centrale che saranno oggetto di restyling nei prossimi mesi. Una grande trasformazione riguarda poi il varco Sud con la costruzione di un arco avveniristico a forma di A, per ricordare la patrona Sant'Agata, e la

nascita del Parco del Faro di 10.000 mq per la riqualficazione indispensabile di un'area periferica ma strategica sia per la viabilità cittadina e del porto sia come biglietto da visita per chi arriva. Per quanto attiene il Porto di Augusta - prosegue Di Sarcina - le opere includono l'efficientamento energetico dell'attuale sede principale dell'Adsp e del ED3, la manutenzione straordinaria del Forte Vittoria e la messa in sicurezza del Forte Garsia».

Lo sguardo al futuro si rivolge in direzione dei flussi turistici. Sono 265mila i crocieristi sbarcati nei porti di Catania, Siracusa e Pozzallo nel 2024 con un impatto economico di oltre 65 milioni di euro, numeri che potrebbero addirittura raddoppiare entro il 2030 arrivando a 540mila, se saranno garantiti i servizi necessari e attuate le opere infrastrutturali previste dall'Autorità di Sistema portuale del mare di Sicilia orientale. (*DLP*)



Porto Catania. Francesco Di Sarcina e il rendering del nuovo varco sud



Peso: 29%

Tarantola “Prestiti alle famiglie record nell'Isola”

«Quello siciliano è un contesto dove il mercato del credito al consumo sfiora i 5 miliardi di euro, il 9,4% di quello italiano. La Sicilia è terza fra le regioni per erogazioni». Marco Tarantola, palermitano, è amministratore delegato di Findomestic Banca, punto d'osservazione sulla salute finanziaria delle famiglie.

di **Gioacchino Amato** ● a pagina 5

L'intervista all'ad di Findomestic

Marco Tarantola “Prestiti alle famiglie record della Sicilia”

di **Gioacchino Amato**

«Quello siciliano è un contesto complesso ma dove il mercato del credito al consumo sfiora i 5 miliardi di euro, il 9,4% di quello italiano. La Sicilia è terza fra le regioni per erogazioni». Marco Tarantola, palermitano, ingegnere elettronico trapiantato a Roma, dopo una lunga carriera nelle banche da quest'anno è amministratore delegato e direttore generale di Findomestic Banca, un punto d'osservazione privilegiato sulla salute finanziaria delle famiglie.

Perché parla di contesto complesso?

«I dati del nostro osservatorio raccontano di un'Isola dove solo il 25% delle famiglie riesce a risparmiare parte del reddito guadagnato e il 51% dei nuclei dichiarano di avere difficoltà economiche abbastanza o molto rilevanti, la media del Sud è del 49%, quella nazionale del 39%. In più stiamo registrando una frenata nella propensione al consumo in Sicilia nel terzo trimestre. Potrebbe essere un effetto dell'aumento dei prezzi nelle città turistiche durante l'estate che ha dato ai residenti la percezione di avere meno disponibilità».

C'è una differenza di target di clientela e di tipo di acquisti fra Sicilia e resto del Paese?

«Malgrado le differenze di reddito medio fra Nord e Sicilia il target è lo stesso. Anche la tipologia di spesa ormai è molto simile con un grosso aumento dei prestiti per ristrutturazioni della casa e l'efficientamento energetico. E come nel resto d'Italia l'elettronica supera i tradizionali mobili o le auto».

Notate maggiori difficoltà a essere puntuali nelle rate da pagare?

«Con l'aumento dei mutui preceduto dalla fiammata di inflazione c'è stato un momento di crisi per molte famiglie. Adesso la situazione sta migliorando e sta riprendendo a crescere il potere d'acquisto delle persone».

In Sicilia stanno scomparendo gli sportelli bancari, 147 Comuni non ne hanno più. Per voi è un'opportunità?

«Le banche si riorganizzano e tendono a concentrarsi sui servizi alle imprese, molto meno sui piccoli risparmiatori e le famiglie. Noi ci sentiamo candidati forti a sostituire le banche nell'assistere questa clientela. In 40 anni in Sicilia abbiamo finanziato oltre 1 milione di clienti. Abbiamo 34 agenzie, 430 mila clienti e oltre 200 dipendenti che seguono da anni gli stessi territori. Il cliente non cambia interlocutore ogni uno o due anni come accade

ormai in banca».

C'è maggiore difficoltà a ottenere credito dalle banche?

«Non c'è una maggiore difficoltà, il problema è la conoscenza del cliente. Il fatto che molte banche che erano radicate in Sicilia sono state assorbite da grandi gruppi ha reso tutto più difficile».

Non le pare che siamo tempestati da offerte di rateizzazioni, prestiti anche minimi che rischiano di fare indebitare le famiglie senza che se ne rendano conto?

«Oggi più di prima è necessaria una puntuale educazione finanziaria delle famiglie, dei ragazzi. Noi lo facciamo anche con le scuole. Per questo abbiamo scelto prodotti trasparenti e che aiutano il cliente a capire in anticipo se sta superando le sue possibilità. Abbiamo anche rinunciato a maggiori entrate per offrire prodotti chiari».



Peso: 1-4%, 5-30%

Da palermitano emigrato, come si creano occasioni per far restare i ragazzi in Sicilia?

«Al Centro Nord Italia ci sono realtà pronte ad assumere i ragazzi ancor prima della laurea, qui molte di meno. Ma vedo che anche grazie allo smart working c'è una tendenza a tornare, in una Sicilia che resta più a misura d'uomo ma purtroppo con

meno servizi rispetto al Nord. Ci sono eccellenze ma bisognerebbe attrarre altri grandi gruppi e investire nel turismo di alta fascia».

Nell'Isola il credito al consumo è pari al 9,4 per cento di tutta l'Italia. Solo il 25 per cento dei nuclei riesce a risparmiare parte dello stipendio

— ” —



▲ L'ad Marco Tarantola



Peso:1-4%,5-30%

Dissalatori mobili i dubbi dei tecnici “Pronti solo la prossima estate”

di **Miriam Di Peri** • a pagina 6

L'emergenza idrica

L'incognita dei dissalatori mobili Pronti solo l'estate prossima e non saranno sufficienti

I cinque Comuni che non hanno alternative ai prelievi dall'Ancipa ormai a secco lanciano un nuovo allarme

di **Miriam Di Peri**

L'acqua dei dissalatori mobili può non essere sufficiente per superare la crisi idrica. Tra i tecnici della Regione si fa strada la paura che l'acqua marina resa potabile con la soluzione-tampone dei mini-dissalatori nei container, piazzati dove verranno ricostruiti i tre fissi di Trapani, Porto Empedocle e Gela, possa non essere risolutiva.

Tra gli uffici si guarda ai tre impianti fissi, per la realizzazione dei quali occorrerà qualche anno, ma che alla fine dissaleranno complessivamente 600 litri d'acqua al secondo. Per avere un termine di paragone, la sola città di Palermo ha un fabbisogno di 2500 litri al secondo, scesi prima del razionamento a circa duemila litri d'acqua al secondo. Va da sé che i dissalatori mobili, renderanno potabile meno acqua di quelli fissi. «Si va dai 10 ai 40 litri al secondo», sussurrano dalla Regione, dove si provano a fare i conti, che inevitabilmente non tornano.

Quanti dissalatori mobili saranno necessari per sopperire alla crisi? L'unica certezza, al momento, è che nell'Isola al collasso ad avere mostrato tutti i propri limiti è il sistema degli invasi artificiali (quasi trenta quelli gestiti dalla Regione)

che possono contenere complessivamente oltre 700 milioni di metri cubi d'acqua, ma all'interno dei quali al momento è rimasto meno dell'8 per cento di risorsa idrica. La situazione più critica al momento resta quella dell'entroterra: da Caltanissetta a San Cataldo fino a Troina, si moltiplicano le amministrazioni comunali che fanno ricorso ai silos nelle piazze e non riescono ancora a staccarsi dall'Ancipa in cui si raschia il fondo del barile, contando invece sui nuovi pozzi.

Tutti punti che torneranno ad essere analizzati questo pomeriggio dalla cabina di regia, convocata per le 16 in presidenza della Regione. Anche perché nel frattempo i cinque Comuni che non hanno alternative ai prelievi dall'Ancipa hanno scritto una lettera di fuoco in cui lanciano l'allarme: «È quasi superfluo evidenziare che ogni giorno di ritardo nell'attivazione della riserva – scrive il Movimento per la difesa dei territori – corrisponde quasi a una settimana in meno di riserva d'acqua per questi cinque Comuni: con questi primi tre giorni di ritardo, invece che avere riserve fino alla fine di febbraio, le avranno solo fino alla prima settimana di febbraio. Se il distacco degli altri Comuni non avverrà entro questa mattina, le riser-

ve si esauriranno alla fine di gennaio».

Per l'associazione che riunisce i cittadini del comprensorio maggiormente colpito dalla crisi idrica, «continuando con l'attuale livello d'erogazione le riserve saranno completamente esaurite entro le prossime due settimane e fino a fine novembre non è prevista alcuna pioggia. Vi chiediamo di intervenire immediatamente, per evitare che il servizio venga interrotto e si debba ricorrere alle autobotti. Il cui uso a Nicosia non è realizzabile, poiché la gran parte delle abitazioni si trova in quartieri storici, caratterizzati da vie anguste e ripidi saliscendi. Non riusciamo neanche lontanamente ad accettare che le nostre comunità debbano ricorrere al rifornimento d'acqua mediante punti di approvvigionamento».



Peso: 1-2%, 6-37%

L'unica speranza può arrivare dal mare. Ma se la Regione aveva chiesto a Palazzo Chigi i dissalatori mobili già in primavera con la dichiarazione dello stato d'emergenza, la risposta dalla struttura commissariale nazionale guidata da Nicola Dall'Acqua è arrivata soltanto adesso: bisognerà attendere fino alla prossima estate. Ammesso che la soluzione riesca davvero a tamponare il problema.



▲ **L'impianto** Il dissalatore dismesso di Trapani verrà riattivato



Peso:1-2%,6-37%

Masterplan aeroporto, dilemma commissario

MARIA ELENA QUAIOTTI

Commissario "sì, no, forse": nelle commissioni consiliari, dove si sta comunque proseguendo l'analisi del Masterplan 2030 dell'aeroporto, l'argomento resta ancora tema di discussione. Ieri è stato il turno della Seconda commissione presieduta da Andrea Cardello (Prima l'Italia - Lega) ed è andato in onda (sul canale Youtube dedicato) un botta e risposta tra Serena Spoto (Mpa) e Paolo La Greca, vicesindaco e assessore all'Urbanistica, in cui si è inserito il direttore Biagio Bisignani.

La consigliera Spoto ha ricordato «la questione procedurale, con la delibera arrivata all'analisi del Consiglio già scaduta. Erano infatti ampiamente passati i 45 giorni dati dalla Regione, mettendoci a rischio commissariamento. Chiedo rassicurazioni in tal senso e che siano scritte dalla Regione, non vorrei che i lavori delle commissioni e del Consiglio possano diventare inutili nel caso dell'arrivo di un commissario».

Il vicesindaco ha sostenuto la tesi delle tempistiche stimate, quando va

bene, in 20 o 30 giorni, per la lettura di una pec (quella della Regione era data-ta 16 settembre), l'invio dal protocollo agli uffici competenti, istruzione della bozza di delibera, invio al segretario generale e poi al Consiglio. «Questa volta - ha precisato - siamo arrivati al limite dei 40 giorni. Devo dare atto al presidente del Consiglio Anastasi di essersi subito attivato per capire cosa stesse succedendo, ora la procedura si è conclusa, l'atto è stato trasmesso e abbiamo già illustrato il passaggio all'assessorato regionale al Territorio. È vero, il termine di 45 giorni è perentorio e scatta nel momento in cui viene mandata la nota, tuttavia da Palermo c'è la massima disponibilità a farci esprimere compiutamente. Dunque che il consiglio lavori serenamente, ovviamente con tempistiche ristrette. Ho avuto rassicurazioni personali, non c'è nessuna volontà di mandare il commissario. Posso anche scriverlo se volete aumentare un po' la burocrazia comunale, ma ritengo facciano fede i verbali delle commissioni in cui si è detto. Serve lavorare bene e con la consueta solerzia».

Tutto risolto dunque? Non proprio,

perché alcune frasi di Bisignani hanno rischiato di far precipitare la situazione. «Fino a quando il commissario ad acta non viene nominato con decreto ufficiale e notificato al Comune il Consiglio ha i pieni poteri. Non lo dico io ma la legge - ha rilevato - Perché siamo certi, come dice l'assessore, che il commissario non venga nominato? Perché noi abbiamo già inviato la notifica all'assessorato regionale sull'incardinamento della delibera al consiglio». Si spera non via pec, visti i tempi.

«Atteso - ha aggiunto - che se il commissario dovesse arrivare si troverebbe già un lavoro avviato di istruttoria preliminare fatto dai consiglieri, che non andrebbe perso». Chiaro, no? ●

La Greca assicura che la Regione non nominerà nessuno ma Bisignani crea di nuovo il dubbio



Peso:22%

UGL AUTO FERROTRAMVIERI

«Amts, una situazione incandescente»

«È sempre più crescente ed evidente la frustrazione e la preoccupazione nel personale dell'Azienda Metropolitana Trasporti e Sosta di Catania». A lanciare l'ennesimo grido d'allarme, sulle condizioni del personale della partecipata comunale che si occupa del trasporto pubblico locale, è il segretario provinciale della Federazione Ugl Autotramvieri Giovanni Scannella.

«Ogni giorno, purtroppo, non facciamo altro che registrare aggressioni verbali, ma a volte purtroppo anche fisiche, nei confronti del personale viaggiante e di quello addetto alla sosta che, anche a causa di scelte alquanto discutibili adottate dall'azienda, vive in uno stato di ansia e stress costante, che influisce negativamente sulla

capacità di svolgere il lavoro in modo efficiente ed efficace».

«Per far comprendere appieno le nostre preoccupazioni - prosegue - basti pensare che, allo stato attuale, sono previste 45 linee che l'Amts di fatto non è in grado di garantire o per farlo scarica le conseguenze sugli incolpevoli autisti, a cui sistematicamente viene negato un diritto costituzionalmente garantito, come le ferie, o li si costringe a lunghi turni di lavoro, in alcuni casi oltre il limite massimo previsto dal Ccnl di categoria».

Per questo l'Ugl sollecita «soluzioni strutturali concrete ed incisive, che possono e devono essere anche individuate nell'ambito del nuovo contratto

di servizio che il Comune di Catania dovrà stipulare con la partecipata, in quanto quello fino ad ora in vigore è già scaduto». E, attraverso il segretario territoriale Giovanni Musumeci, chiede anche un incontro al sindaco Enrico Trantino.



Peso: 8%

Il caso. La Cna territoriale lancia l'allarme con riferimento ai lavori autostradali del tratto Rosolini-Modica «Il Cas non paga le ditte fornitrici da circa un anno, insostenibile»

MICHELE FARINACCIO

La Cna territoriale di Ragusa ha scritto una pec alla Cosedil Spa, la società che si è occupata della realizzazione del tratto autostradale della Siracusa-Ragusa-Gela che da Rosolini conduce a Modica, per evidenziare una serie di problematiche in ordine alla mancata liquidazione delle somme dovute alle imprese fornitrici.

Sulla base delle valutazioni complessive con i titolari delle imprese in questione, emerge che, per tutto il 2024, le fatture sono rimaste inevase, con diverse centinaia di migliaia di euro ancora dovute alle ditte in questione. La stragrande maggioranza dei fornitori è associata alla Cna che si è dunque fatta carico di tutelare gli interessi delle suddette imprese che, da sempre, si sono rivolte all'organizzazione di categoria per ottenere dei riscontri importanti rispetto alle varie e numerose problematiche e-

merse durante il non sempre facile andamento dei lavori.

Nonostante i vari solleciti, però, non si riesce a sbloccare. La difficoltà è diventata consistente anche perché, finora, per tutti questi mesi, i fornitori sono rimasti tranquilli e però dal mese di gennaio a oggi le somme sono lievitate a non finire sulle forniture. La Cosedil, rispondendo alla pec, proprio questa mattina, rileva che vanta un credito complessivo scaduto, maturato a vario titolo per questo appalto, nei confronti del Consorzio autostrade siciliane pari a 18 milioni e 200mila euro.

Il Cas, spiega la Cosedil, non dà riscontro da mesi né sui tempi né sulle modalità di rientro di quanto dovuto a tutte le imprese che hanno collaborato a realizzare l'autostrada in oggetto. Ecco perché la Cosedil, allegando la comunicazione della Cna pervenuta via pec, ha scritto al go-

vernatore Schifani e all'assessore regionale Aricò per sensibilizzarli a un intervento sul Cas che è un ente pubblico economico controllato dalla stessa Regione. Inoltre, Cna rileva che c'è un indotto di lavoratori dipendenti, rispetto alle aziende in questione, che occorre prendere debitamente in considerazione.

L'on. Nello Dipasquale, parlamentare regionale del Pd, ha scritto intanto una lettera al presidente della Regione e all'assessore alle Infrastrutture per sollecitare il Governo siciliano a esercitare la propria autorevolezza nei confronti del Cas affinché questo saldi il debito maturato nell'ultimo anno nei confronti della ditta che ha eseguito le opere per la Siracusa-Gela, tratto Rosolini-Modica.



Peso:17%

Rischio idrogeologico i conflitti d'interesse del soggetto attuatore nominato da Schifani

MARIO BARRESI pagina 6

LA STRUTTURA COMMISSARIALE GESTISCE OPERE PER UN MILIARDO

Dissesto idrogeologico, i conflitti d'interesse dell'uomo di Schifani

A Tumminello, nominato soggetto attuatore, incarichi per 111mila euro dallo stesso ente. I "precedenti" Anac

MARIO BARRESI

La Sicilia che cade a pezzi - fra alluvioni, frane ed erosione costiera - ha finalmente trovato l'uomo giusto. Un professionista «di ampia e comprovata specializzazione nel settore delle opere pubbliche», con quel *quid* in più, «la specifica e peculiare competenza in materia di contrasto al rischio idrogeologico», che fa la differenza. Non risparmia lodi sperticate, nonostante le costrizioni linguistiche del burocrate, Renato Schifani nel decreto in cui, il 13 novembre, ha nominato Sergio Tumminello (*nella foto*) soggetto attuatore per il contrasto del dissesto idrogeologico della Regione. Schifani, in veste di commissario di governo, ha scelto di consegnare le chiavi della più importante stazione appaltante dell'Isola a un tecnico di sua strettissima fiducia. Tumminello, palermitano classe 1953, «ingegnere idraulico e project manager», a gennaio di quest'anno è stato indicato, sempre dal governatore, come sub-commissario per l'A19 Palermo-Catania.

Oggi, negli uffici di piazza Ignazio Florio a Palermo, Tumminello riceverà le consegne da Salvatore Lizzio, dirigente regionale del dipartimento Infrastrutture, subentrato lo scorso marzo a Maurizio Croce (ex assessore, commissario per il rischio idrogeologico dal 2010 al 2014 e poi per quasi 10 anni ininterrottamente soggetto attuatore con tre diversi governatori-commissari), coinvolto in un'inchiesta giudiziaria a Messina.

Ma c'è chi alla Regione è convinto che questo passaggio di consegne non s'abbia da fare. Perché Tumminello, nel suo lungo e prestigioso curriculum, contempla anche due recenti incarichi professionali conferiti proprio dalla struttura che andrà a guidare. Il primo, con un decreto dello scorso 20 gennaio, è il «servizio di Direzione dei Lavori, misure e contabilità» per un'opera a Cesarò, ovvero «consolidamento e sistemazione idraulica a salvaguardia del centro abitato zona Castello Colonna Rocca Sud abitato», assegnato con affidamento diretto a «Indearc Studio Tecnico Associato degli Ingg. Giovanni Gucciardo e Sergio Tumminello»: 52.188,47 euro, più oneri e Iva, con uno «sconto» del 30% applicato dai professionisti sull'importo iniziale. Risale a febbraio 2023 il secondo incarico diretto sempre a Indearc: 59.263,01 euro (di cui 22.923,81 liquidati), oltre oneri e Iva, per «Direzione dei Lavori, Misura e Contabilità

e Coordinamento della sicurezza» per un'altra opera appaltata dal commissario: il «consolidamento delle pendici di via Catania» a Barrafranca. Agli stessi professionisti palermitani sono andati anche altri incarichi, tra cui il collaudo statico della Sp 24 Scillato-Caltavuturo (83.630,69 euro), ma per appalti della Protezione civile regionale.

Il punto di caduta sono proprio quei due incarichi con il commissario per il dissesto idrogeologico, per un totale di oltre 111mila euro. Ben due recenti pronunce dell'Anac (le delibere 550/2022 e 490/2024) fissano un principio chiaro: un professionista che nei due anni precedenti abbia già prestato la propria attività per una pubblica amministrazione non può essere nominato dalla stessa per ruoli dirigenziali. E infatti, nei due casi specifici affrontati, l'Anticorruzione ha decretato l'inconferibilità degli incarichi. Un punto fermo, il cosiddetto «periodo di raffreddamento», fissato dal decreto legislativo 39/2013, sul quale però ha aperto un varco una norma più recente, la legge 21/2024, che ha previsto da un lato la rilevanza dei precedenti incarichi professionali svolti nell'anno precedente, anziché nel biennio, e dall'altro, ha dato rilevanza proprio al carattere dell'«occasionalità» dell'incarico, escludendo, in tal caso, l'inconferibilità.

L'ipotetica illegittimità della nomina di Tumminello può essere oggetto di diverse, e contrapposte, tesi giurisprudenziali. Ma, qualsiasi fosse la verità in punta di diritto, sullo sfondo resta una questione di «galateo» istituzionale. La struttura che ha in pancia opere per quasi un miliardo di euro (650 milioni del Fsc per il dissesto idrogeologico, più 50 destinati all'erosione costiera; 160 milioni di interventi confermati sulle programmazioni precedenti a cui si aggiungeranno altri 77 milioni già concordati con il ministero dell'Ambiente) sarà di fatto guidata da un ingegnere palermitano accreditato, tramite il suo studio, all'albo dei professionisti tecnici e società dall'ufficio del commissario per il dissesto, che gli ha conferito due incarichi tutt'ora in corso di svolgimento. Tutto ciò può non essere illegale. Ma è pur sempre un potenziale conflitto d'interessi. Non è il solo, all'ombra di Palazzo d'Orléans.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 6-29%

REPORT DI CITTADINANZATTIVA: MALE ANCHE MESSINA E PALERMO

Rifiuti, stangata indifferenziata a Catania la Tari più cara d'Italia

LUISA SANTANGELO pagina 6



RIFIUTI: L'IMPIETOSA FOTO DI CITTADINANZATTIVA

Salasso Tari, Catania prima d'Italia A Caltanissetta l'aumento più alto

LUISA SANTANGELO

CATANIA. La Tari più cara d'Italia. Di essere uno slogan è uno slogan, anche piuttosto efficace. Il fatto è che è tutto tranne che positivo. Anche nel 2024 Catania si conferma la città italiana dove il conferimento dell'immondizia pesa di più sulle tasche dei cittadini: la media etnea è 594 euro. Contro i 390 euro della media regionale. Dopo Catania, il capoluogo più caro è Trapani (453 euro), segue Agrigento (428 euro). Sono i dati messi insieme dall'osservatorio Prezzi&tariffe di Cittadinanzattiva, che ha appena presentato il rapporto annuale sui rifiuti urbani in Italia nell'anno che sta per terminare.

I dati sono aggiornati a questo mese, ma non si può dire che la fotografia sia una sorpresa: che nella città del Liotru si paghi la Tari più alta è un dato già noto. Figlio, intanto, di un fattore: per legge, il costo del servizio rifiuti di un Comune deve essere interamente a carico della cittadinanza. Significa, cioè, che quello che si paga per raccolta e conferimento in discarica viene ripartito sulle spalle della cittadinanza (che paga o non paga, ma quello è un altro discorso). Va da sé che più costa il servizio più costa la Tari. Il cui aumento, finora, sembra essere stato impossibile da fermare. Tra au-

mento del costo del conferimento in discarica, impennata del prezzo dell'energia e di quello dei trasporti.

Dice il rapporto Cittadinanzattiva che, se nel 2022, l'Italia ha raggiunto l'obiettivo medio nazionale del 65 per cento di raccolta differenziata (65,2 per cento, per essere precisi), ancora nel 2024 in venti capoluoghi di provincia del Paese i tassi di raccolta differenziata sono ancora al di sotto del 50 per cento. «Tra questi - si legge - spiccano Palermo, con percentuale di raccolta differenziata al 15,6%, Crotone al 21,4%, Catania al 22% e Foggia al 26%». Un dato al quale replica l'assessore catanese all'Ecologia Massimo Pesce: «Grazie anche alle nuove isole ecologiche e a una maggiore sensibilità dei cittadini, il dato della differenziata cresce progressivamente; attualmente si attesta al 37%», afferma lui.

Resta un fatto: i due obiettivi, 65 su scala nazionale e 50 provinciale, avrebbero dovuto essere raggiunti rispettivamente entro il 2012 ed entro il 2009. Il Sud Italia in generale e la Sicilia in particolare restano, quindi, il fanalino di coda della nazione. Nell'Isola, la media regionale di differenziata si attesta al 51,5 per cento, «con notevoli disparità tra i capoluoghi». Perché oltre a Palermo e Catania, di cui s'è detto, c'è anche Ragusa

sa dove la differenziata si attesta sul 70,6 per cento. Anche la Tari ragusana, però, resta cara: 389 euro l'anno (in media), con un calo del 2,5% rispetto al 2023. Scende anche la Tari di Siracusa (meno 3,6%, costo medio annuo di 398 euro), e quella di Enna (meno 1,4 per cento, costo medio annuo di soli 266 euro). Il calo più sostanzioso riguarda però Messina, dove la Tari tra il 2023 e il 2024 è scesa, dice il report, del 29,8 per cento, passando da 453 a 318 euro.

Catania resta salatissima, ma non cresce. I costi salgono invece ad Agrigento (più 0,4%, 428 euro l'anno), a Trapani (più 6%, 453 euro), a Palermo (più 6,7, 335 euro) e, soprattutto, a Caltanissetta. Nel capoluogo nisseno, dice



Peso: 1-9%, 6-30%

la rilevazione di Cittadinanzattiva, si passa da 267 euro nel 2023 a 331 euro nel 2024, con un aumento percentuale di oltre 24 punti.

Il dato positivo che riguarda l'Isola ha a che fare, però, con le percentuali globali di raccolta differenziata. Nonostante numeri bassi, quantomeno in senso assoluto, la quantità di differenziata che si fa nei capoluoghi è aumentata ovunque, con la sola eccezione di Agrigento (dove, però, si attesta comun-

que su un altissimo 68,4 per cento). Si abbassa anche la quantità di rifiuti prodotti pro-capite. Con l'eccezione di Catania, in cui ogni cittadino genera, in media, 737,5 tonnellate di immondizia in un anno. Per dare un metro di paragone: un cittadino di Enna ne produce, invece, 414,2.

SICILIA

Regione	Comune	Tari 2024	Tari 2023	Variazione
Sicilia	Agrigento	428 €	426 €	+0,4%
	Caltanissetta	331 €	267 €	+24,1%
	Catania	594 €	594 €	0,0%
	Enna	266 €	270 €	-1,4%
	Messina	318 €	453 €	-29,8%
	Palermo	335 €	314 €	+6,7%
	Ragusa	389 €	399 €	-2,5%
	Siracusa	398 €	413 €	-3,6%
	Trapani	453 €	427 €	+6,0%
	Media	390 €	396 €	-1,4%

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024



Peso:1-9%,6-30%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

UNIONCAMERE: SECONDA PER VALORE AGGIUNTO

**La Sicilia è la “lepre” d’Italia
ma resta il divario col Nord**

SERVIZIO pagina 12

La Sicilia corre più del resto d’Italia

Unioncamere. Nel 2023 è la seconda regione per maggiore incremento del valore aggiunto

PALERMO. Nel 2023 l’economia dei singoli territori della Sicilia, per valore aggiunto prodotto, ha conosciuto un incremento percentuale maggiore che nel resto delle regioni italiane, preceduta solo dall’Abruzzo, e le province siciliane sono in testa e nella parte alta della classifica. È quanto emerge dall’analisi realizzata dal Centro studi “Guglielmo Tagliacarne” e da Unioncamere nazionale sugli ultimi dati Istat rivisti a settembre scorso e relativi alla crescita del valore aggiunto prodotto dalle singole province d’Italia nel 2023 e confrontati con il 2022.

Rispetto ad un aumento medio nazionale del +6,55%, la Sicilia è seconda per maggiore incremento del valore aggiunto prodotto lo scorso anno, con +7,25%. A livello provinciale, Agrigento è al primo posto, ex aequo con Chieti (+7,85%), Caltanissetta e Catania sono ex aequo in seconda posizione (+7,83%); Trapani è ottava con +7,34%. Quanto alle altre province siciliane, Messina è undicesima (+7,23%), Palermo 23esima (+6,82%), Enna 26esima (+6,76%), Siracusa 27esima (+6,74%), Ragusa 29esima (+6,62%).

«Il forte incremento rispetto all’arretramento degli anni passati - analizza Giuseppe Pace, presidente di Unioncamere Sicilia - è dovuto al contributo di determinati investimenti strategici nei singoli territori, come l’avvio dei progetti di Agrigento Capitale della Cultura 2025, il boom del turismo e dell’export a Trapani, i primi cantieri dell’Alta velocità che hanno interessato la tratta da Caltanissetta a Catania, e, in misura minore, gli interventi finanziati dal “Superbonus” nelle altre province. Il balzo in avanti, però, non è ancora sufficiente a colmare la distanza con le regioni del Nord che è stato creato da decenni di crisi».

Infatti, la Sicilia con 96,3 miliardi di valore aggiunto prodotto nel 2023 è in ottava posizione fra le regioni italiane: prima è la Lombardia con 432,5 mi-

liardi. Bisogna arrivare al ventesimo posto per trovare la prima provincia siciliana, Palermo, che ha prodotto un valore aggiunto di 25,3 miliardi. Seguono Catania al 23esimo posto (22,2 miliardi), Messina al 43esimo con 12,1 miliardi, Siracusa al 66esimo con 8,3

miliardi, Trapani al 75esimo con 7,4 miliardi, Agrigento al 77esimo con 7,1 miliardi, Ragusa all’82esimo con 6,2 miliardi, Caltanissetta al 96esimo con 4,7 miliardi, Enna terz’ultima al 105esimo posto con 2,7 miliardi.

Va ancora peggio analizzando il valore aggiunto pro-capite: la Sicilia è penultima in classifica, con 20mila euro per singolo abitante, meno della metà del Trentino-Alto Adige, in testa con 47.711 euro. Bisogna scorrere fino all’82esima posizione per trovare la prima provincia siciliana, Siracusa (21.723 euro), ultima Agrigento in 107esima posizione con 17.345 euro pro-capite.

«È fondamentale - conclude il presidente di Unioncamere, Andrea Prete - mettere a punto politiche di sviluppo che consentano una progressione più estesa ed equilibrata dei territori». ●

**In testa Agrigento,
Caltanissetta e
Catania, Trapani
ottava
Ma in termini
assoluti resta il
divario con il Nord**



Peso: 1-3%, 12-23%